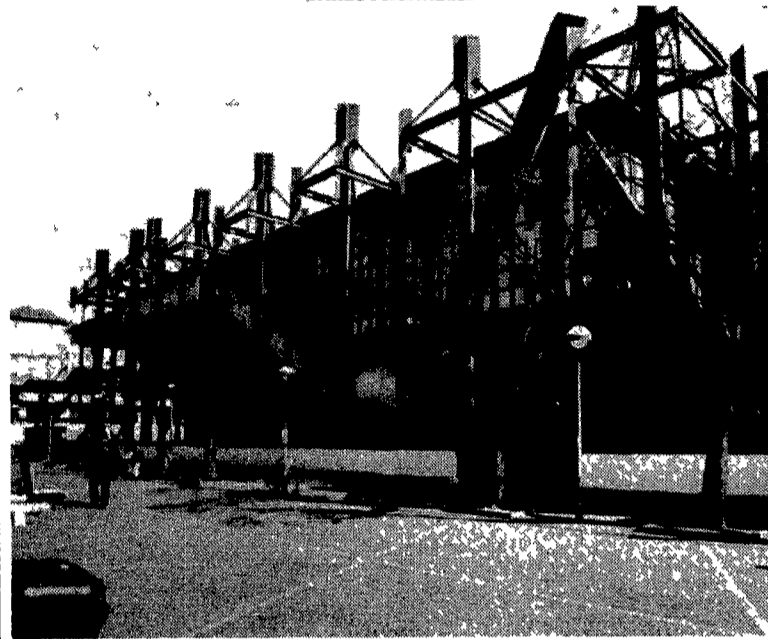


PERCORSI URBANI

# Viganò, putrelle per Ponti

CARLO PAGANELLI



La facoltà di Architettura in via Ampère, su disegno di Vittoriano Viganò

Perrucci

**D**ove via Ampère incontra via Bonardi una trama di putrelle e tiranti d'acciaio caratterizza l'ultimo intervento architettonico attuato nella facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. In una Milano povera di edifici importanti e contemporanei, quella grande «A» rossa (offerta dalle acciaierie Falck) saldata su putrelle nere è un segno forte, un segno di modernità nella *sancta sanctorum* dell'architettura milanese «A» come architettura ma anche «A» come amore.

L'architetto Vittoriano Viganò volle esprimere così, con un gesto totale, con un grido in forma di grande «A» d'acciaio dipinta di rosso, la sua dedizione all'architettura, che per tanti anni, fino alla morte avvenuta il 5 gennaio scorso, era stata il baricentro della sua vita. La decisione di ampliare la facoltà risale alla fine degli anni Sessanta ma il cantiere si apre solo nel 1982. Nel 1985 si conclude il primo importante lotto ma gli ultimi lavori si protraggono sino alla fine

degli anni Ottanta. L'obiettivo dell'intervento era di completare le aree inedificate della facoltà, costruita a metà degli anni Cinquanta, su progetto di Gio Ponti. Il nuovo e il suo innesto nel preesistente era il problema da risolvere, considerando l'importanza e la personalità di Ponti. Con grande rispetto verso l'opera del maestro, Viganò opta per una soluzione non invasiva, «aperta», inventando una trama di putrelle e tiranti, una sorta di schermo trasparente che evoca i ponteggi del cantiere ma anche le strutture della fabbrica, lasciando intravedere le condutture degli impianti tecnici, esaltandone così la componente tecnologica.

Dietro l'ordito metallico la presenza della volumetria aggiunta è discreta e non altera più di tanto l'equilibrio spaziale e urbanistico del complesso realizzato da Gio Ponti.

Il nuovo intervento, anche se non del tutto adeguato a una popolazione studentesca drammaticamente e perennemente in eccedenza, rende comunque la facoltà più funzionale, favo-

rendo le condizioni ambientali per un utilizzo anche serale dell'attrezzatura universitaria. Vengono ampliate le aree didattiche, soprattutto quelle destinate ai laboratori di progettazione, e potenziati servizi come la biblioteca, realizzate sale destinate a mostre e seminari e recuperati spazi per una maggiore autonomia studentesca.

Nato nel 1919 a Milano, Viganò si forma nel contesto del Movimento moderno, partecipando attivamente alla ricostruzione postbellica milanese. In seguito, diviene Ordinario della cattedra di Composizione architettonica presso il Politecnico. Tra le sue opere più importanti va ricordato l'Istituto Marchionni di Baggio, in via Noale 1 («Percorsi urbani», l'Unità, 14 ottobre 1995), esempio di architettura «brutalista» apprezzato internazionalmente.

Sabato 9 marzo nell'articolo «via San Mamete, le corti del Duemila» è stato trattato il cognome di uno dei progettisti al posto di Masso, leggasi Valmaso. Ce ne scusiamo con l'architetto e con i lettori

## Concerto del musicista americano

# Palatrussardi Lenny Kravitz senza barriere



Lenny Kravitz

DIEGO PERUGINI

■ È uno dei concerti più interessanti del mese. Perché sul palco del Palatrussardi (ore 20, lire 35 / 45.000) stasera ci sarà Lenny Kravitz, uno dei migliori nuovi talenti della musica nera. Anche se questa è una definizione che va un po' stretta al vaneggiato caleidoscopio sonoro del riccoluto Lenny.

Infatti, nella proposta del musicista americano fanno capolino molte influenze, tutte riconducibili all'epoca d'oro degli anni Sessanta e Settanta. Ci sono il rock elettrico e aggressivo di Hendrix, il gusto per la melodia pop beatlesiana, il fascino sognante della psichedelia ma anche le radici soul, rhythm'n'blues, funky e reggae. Insomma, di tutto un po'.

Come lo stesso Kravitz non fatica ad ammettere, puntualizzando il suo amore per certi campioni del passato e confermando un'ispirazione a trecentosessanta gradi, senza barriere di stili e generi. Il risultato lo potete ascoltare in album come *Let Love Rule*, *Mama Said*, *Are You Gonna Go My Way* e il più recente *Circus* (che contiene anche l'inedita *Rock'n'Roll Is Dead* contro tutti i falsi miti e i cliché consunti del rock), dove ci si perde nel gioco di rimandi e citazioni e si apprezza la capacità di assimilazione e sintesi di Kravitz, abilissimo nel tracciare certe atmosfere facendole proprie.

A questo si unisce una voce dolce ed espressiva e un «look» estro-

so dal sapore psichedelico anni Settanta.

Da seguire, inoltre, anche i supporter Skunk Anansie, previsti intorno alle 20. Sono un gruppo inglese tra i più vigorosi del momento, in netta antitesi con la nuova ondata di pop britannico che vede Blur e Oasis in testa alle preferenze. Gli Skunk Anansie, invece, fanno del rock molto duro ed elettrico, che affonda le sue radici negli anni Settanta mischiandosi al furore punk successivo e al funky più selvaggio. Al centro c'è la figura carismatica e inquietante di Skunk, cantante nera dall'aspetto androgino e dai capelli rasati a zero, dotata di una voce potente e di una notevole carica «live».

## Jazz all'Agorà Beppe Allprandi fra due sax

L'occasione per parlare di Beppe Allprandi viene dal concerto che terrà stasera all'Agorà Club di via Favretto 11 (ore 20.30), il suo quartetto: il pianista Antonio Zambrini, strumentista tra i più interessanti della scena milanese, il contrabbassista Tito Mangialajo e Luigi Gungui alla batteria.

Allprandi si produce sia sul contralto che sul tenore, come è ben dimostrato nel suo Cd «Jazz Academy Trio» edito dalla Splach(s), nel quale suonavano Ferdinando Farò e Roberto Piccolo. Un disco che ha davvero reso onore ad un musicista appartato, che ha diviso l'attività musicale con quella lavorativa, ma che ha saputo costruirsi una personalità ben definita sia sotto l'aspetto esecutivo che compositivo. Allprandi si è concettualmente legato alle idee avanzate di Cherry e Coleman, ma è jazzista che ama citare la storia del jazz: sempre nell'introduzione a «Everything... satan fuori, ad esempio, frammenti di «I can't get started» e dell'«Olingtoniana» in a sentimental mood.

## Da oggi al Palazzo della Ragione

# Brecht & Berliner in rassegna

■ Un'esposizione dedicata agli spettacoli andati in scena al Berliner Ensemble con la firma di Brecht o ai quali Brecht collaborò prima del 1956, anno della sua morte. Quello che è stato il teatro di BB si mette dunque in mostra grazie all'interessamento del Piccolo Teatro, del Goethe Institut e dell'assessorato alla Cultura del Comune di Milano, al Palazzo della Ragione da oggi fino al 12 maggio (tutti i giorni escluso lunedì dalle 9.30 alle 18.30, per eventuali visite guidate rivolgersi al Goethe Institut tel. 76005571) nell'ambito del Festival Brecht che fa da filo conduttore alla stagione del Piccolo. In «scena», è il caso di dirlo, ci sono alcuni allestimenti che hanno fatto storia, tutti pensati anche se non tutti realizzati da quello che Strehler ha chiamato, in una lettera inviata alla conferenza stampa, «il mio Maestro» da Madre Coraggio e i suoi figli con Helene Weigel (1948) a Il

cerchio di gesso del Caucaso con Ernst Bush, la cui regia è stata firmata da Brecht nel 1954. Ma c'è anche il celebre *Galileo* sempre con Bush, al quale Brecht lavorava poco prima di morire e il *Conolano* con Ekkehard Schall, andato in scena nel 1964, ma già in parte progettato da Brecht stesso. In mostra non ci sono solo fotografie ma anche costumi, oggetti di scena, disegni, ritratti e caricature di Brecht, la riproduzione della celebre colomba di Picasso che ancora oggi fa parte dell'iconografia del Berliner, un sipanetto di tela bianca con riprodotta la silhouette di Brecht. Le scenografie firmate ora da Caspar Neher ora da Karl von Appen, ci riportano a quel teatro epico, semplice ed antillusionistico, che Brecht si proponeva, a quell'attore e a quel pubblico dell'era scientifica» che cercava

## AGENDA

**ARCHITETTURA.** Nell'ambito della Triennale convegno sul tema «Come si fa una mostra di architettura» con l'intervento di numerosi esperti sull'argomento delle più importanti istituzioni culturali internazionali. A partire dalle ore 10, in viale Alemagna 6.

**TEREZIN.** Il ghetto di Terezin fu il maggiore campo di concentramento nazista sul territorio dell'ex Cecoslovacchia. Questo pomeriggio si inaugura una mostra dei disegni e delle poesie dei bambini del ghetto con la proiezione del film «Schindler's list». Biblioteca nazionale Dergano-Bovisa via Baldi nucci 60/1, ore 16.

**SCUOLA.** Forum nazionale organizzato da «Ecole» su «Le domande della scuola» con Vittorio Campione, Paolo Ferrarini, Scipione Semeraro, Marcello Vighi, coordinato da Mario Salomone. Società Umanitaria, via Daverio 7, ore 14.30.

**MARZIA.** «Andemmi al Dom» è il titolo della marcia non competitiva che coinvolgerà 30 mila bambini e genitori delle scuole cattoliche della città. L'appuntamento è alle 9.30 in via Tiziano, all'arrivo, previsto per le 11 in piazza Duomo, presenzierà il cardinale Martini.

**FUMETTI.** Tre incontri in programma per oggi: «Cartoomics» la fiera del fumetto. Il primo, alle 10.30, è su «Prospettive e panorami i mercati italiani e internazionali». Alle 14.30, «Dino Battaglia riflessioni sul fumetto d'autore» alle 17. Il fumetto moltiplicato comics come comunicazione globale. Il tutto in Fiera ingresso da porta Giulio Cesare.

**DIRITTI UMANI.** «I diritti umani per un ordine di pace positiva» è il titolo della conferenza di Antonio Papisca, organizzata a margine della mostra «Diritti umani nel mondo contemporaneo», che si tiene presso il museo della Scienza e della tecnica di via San Vittore 21, alle ore 18.

**PSICOLOGIA.** «La centralità della psicologia nell'umanizzazione dei servizi e nell'attenzione alla persona e alla famiglia» è il tema del convegno che si tiene presso il centro congressi Camplo, di via Romagnosi 6. Apertura dei lavori alle ore 9.45.

## IL TEMPO

Non sono molte né significative le novità previste per il tempo dei prossimi giorni. Oggi, secondo il Servizio agrometeorologico regionale sarà una giornata agiata con cielo «molto nuvoloso o coperto» e «precipitazioni sparse, in prevalenza deboli», nevose oltre i 1200 metri. Domani avremo «condizioni di debole instabilità» con «schiarite anche ampie possibili su tutti i settori». Precipitazioni «deboli, residue, in esaurimento nel corso della mattinata». Temperature in lieve aumento. Lunedì cielo nuvoloso con ampie schiarite.

# SE QUEST'ANNO NON VAI IN IRLANDA, VIENI ALL'IRISH STORE!



**Smocks,** casacche da lavoro dei pescatori irlandesi, in cotone pesante e a maglia stretta: antivero («rambler»), con bottoni e tasche («gardener»), collo a barchetta, con tasche applicate («boat neck») o con il colletto («open neck»). In verde, blu, rosso, anche in tela denim. Dalla S alla XXL.

**Maglioni,** ne abbiamo troppi per descriverli, è meglio che veniate a vederli, prezzi molto interessanti, in varie lane, dalle più ruvide all'alpaca.



**Cravatte,** in tessuto grezzo (il nodo non è grosso) in lana pettinata, con mohair, in seta, tutte a prezzi accettabili.



**Bimbi:** molti gli artigiani in questo settore: lavorano lana grezza, cotone, lino e anche pile. Venite a vedere, grande varietà.



**Velluto,** cappelli e cloches per signora, in fogge classiche o «fiabesche».

**Gilet,** non temiamo confronti, ne abbiamo una grande varietà in lana e in tweed, patchwork, retro in lino, anche con risvolti. Colori: a decine.



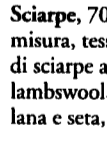
**Cap, berretti** di varie forme, a spicchi, lisci, con visiera con automatico; in tinta unita, patchwork, sobri o vistosi. Rigorosamente in tweed.



**Impermeabili Mackintosh** fatti a mano seguendo il metodo inventato da Charles Mackintosh quasi 200 anni fa. Due strati di tessuto vengono incollati a un foglio di gomma e le cuciture vengono ricoperte da un nastro adesivo e una soluzione di caucciù. Si ottiene così una perfetta impermeabilità. (No dry cleaning, please!)

**Giacche in tweed del Donegal** Il nostro maggiore fornitore, Magee, cuce all'interno di ogni giacca un'etichetta che recita: «abbiamo preso pura lana vergine e, con una manualità che si trasmette da generazioni, abbiamo tessuto questo tweed. Poi lo abbiamo immerso nelle gelide acque torbate del fiume Eske per donargli quella morbidezza che lo distingue».

**Scarpe,** 70 scarpe diverse per colore, misura, tessuto. La maggiore scelta di scarpe a Milano: in lana grezza, lambswool, alpaca, seta e cotone, lana e seta, mohair, lino...



**Cappelli da uomo:** in tweed tinta unita o in patchwork, a sommità bombata o piatta; **da donna,** grande scelta, in tweed o in maglia.



**GLI ARRIVI DI QUESTA SETTIMANA**  
T-SHIRT DELLA GUINNESS  
CAPPELLI IN LINO  
GONNE IN LINO

**the irish store**



via Carroccio, 6 - 20123 Milano  
tel. 02 8322295 fax 02 58113329

il meglio dell'abbigliamento irlandese selezionato e importato direttamente per uomo, donna e bambino